

Centro de Investigaciones sobre Latinoamérica y el Caribe (CIALC) - UNAM XIX Coloquio de Investigación - "Diálogo intercultural latinoamericano"

Universidad Nacional Autónoma de México, Ciudad de México – 12-13 novembre 2013

I giorni 12 e 13 novembre 2013, presso il Centro de Investigaciones sobre Latinoamérica y el Caribe (CIALC), della Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM), si è svolto il XIX Coloquio de Investigación del CIALC avente come tema la possibilità, la realtà e le problematiche afferenti al "Diálogo intercultural latinoamericano". Come è nella tradizione relativa a tale incontro, organizzato per favorire lo scambio e il confronto dei rispettivi punti di vista e per comunicare il progressivo avanzare delle ricerche personali, i partecipanti erano tutti afferenti alle diverse aree che compongono la struttura del centro (sia che si trattasse di personale di carattere permanente che temporaneo). L'incontro è stato suddiviso in nove sessioni (quattro il primo giorno e cinque il secondo) attraverso le quali è stato possibile raggruppare studiosi dediti a ricerche affini o, per lo meno, relative ad una stessa area di ricerca. Durante la prima giornata, successivamente all'inaugurazione tenuta dal prof. Adalberto Santana (direttore del centro) e dalla professoressa Estela Morales Campos (coordinatrice del Dipartimento di Studi Umanistici della UNAM), ha preso l'avvio la prima sessione nella quale è stato possibile assistere a tre relazioni dedicate alla ricostruzione dell'immaginario iconografico (dott. Olmedo), letterario (dott. De la Serna) e storico (dott.ssa Martín Rodríguez) relativo alla Città del Messico del periodo coloniale. Attraverso tali ricostruzioni è stato possibile rilevare la modalità attraverso la quale si è generata la stessa idea di meticcio prima ancora ch'essa fosse concettualizzata dal punto di vista filosofico e sociologico. La seconda sessione ha avuto come tema la questione del mito precolombiano attraverso le differenti culture (dott.ssa Makaran e dott. Tello Díaz) e di come il mito stesso sopravviva nella ripresa attuale di tali tradizioni, soprattutto attraverso gli emigranti che mirano a ricostituire il proprio ambiente originario (dott. Ramírez). La terza sessione è stata caratterizzata da una riflessione di stampo concettuale e genealogico relativa alla possibilità stessa della riflessione interculturale, come momento di liberazione da una cultura intesa come condizione determinante (dott. Santasilia), e come "metabolizzazione" delle differenti forme di espressione attraverso un'assunzione e rielaborazione della loro stessa genesi (dott.ssa Reding). La quarta sessione, che chiude la prima giornata di lavori, è stata dedicata alla problematica della "frontiera" religiosa che va sempre più dissolvendosi permettendo che nel territorio americano si realizzi una nuova diffusione dell'Islam (dott.ssa Rosemberg Fuentes),

soprattutto in ambito brasiliano dove, negli ultimi anni, si registrano cambiamenti religiosi su vasta scala (dott. Ruiz Guerra y dott.ssa Carranza).

Il secondo giorno dell'incontro è stato aperto da una sessione dedicata a problematiche storiche relative al primo dopoguerra: la posizione assunta da parte dei governi messicano e cubano rispetto al primo conflitto mondiale e alle sue conseguenze (dott.ssa Labardini); l'esilio repubblicano spagnolo e il ruolo che assunse il governo messicano nei confronti dei *desterrados* (dott. Mejía); la necessità di assumere nuove prospettive storiografiche al fine di raggiungere una più chiara comprensione del processo di decolonizzazione avvenuto in Martinica nel Novecento (dott.ssa Vargas). La seconda sessione, completamente dedicata a questioni relative al diritto di cittadinanza, ha permesso di ascoltare relazioni riguardanti, nello specifico, l'applicazione delle restrizioni imposte dai diritti umani nell'ambito delle dittature cilena e guatemalteca (dott.ssa Orduña), la questione del conflitto sociale nel Perù del ventunesimo secolo (dove la problematica del multiculturalismo sta assumendo proporzioni oramai evidenti e non più eludibili) (dott. Quero) e il concetto di nazione così come elaborato alla luce del nuovo discorso politico boliviano influenzato da un riconoscimento della diversificazione etnica che compone l'insieme dei cittadini (dott.ssa Márquez). La terza sessione è stata dedicata alla problematica della donna in America Latina, in particolare alla relazione esistente tra dignità e lesione della stessa nell'ambito della costruzione e dello sviluppo dell'io e del "noi" relativo alla comunità (dott. Muñoz), alla "sfida" generata dall'invecchiamento sia individuale che generazionale e alla relativa risposta che i governi forniscono al fine di rendere meno problematica l'esistenza alla generazione più anziana della popolazione (dott.ssa Díaz Tendero) e alla differenza sessuale così come viene intesa e compresa nell'ambito delle culture mixteca e kuna, al fine di mostrare differenti possibilità di integrazione e lettura dell'interazione tra sessi. Nella quarta sessione il tema specifico è stato quello della lettura che il pensatore latinoamericano Leopoldo Zea ha elaborato in relazione al movimento studentesco del '68, in generale e, nello specifico, messicano (dott. Moreno Wonchee). Attraverso tale riflessione l'autore ha portato alla luce il legame esistente tra l'elaborazione di una filosofia latinoamericana e la necessaria problematizzazione delle categorie fornite dalla tradizione europea al fine di "piegarle" alla comprensione di una nuova realtà antropologica e sociale. Il secondo intervento della sessione è stato dedicato alle relazioni che, a partire da tale problematizzazione, hanno permesso l'instaurazione di legami d'oltreatlantico di carattere politico (dott. González). La sessione di chiusura ha avuto come tema centrale la questione del dialogo interdisciplinare mostrando le connessioni tra filosofia, scienza e tecnologia nell'ambito del dibattito sociopolitico (dott. Magallón), il valore della creatività soggettiva nell'ambito della produzione artistica e scientifica (dott.ssa Perus) e la costituzione dialogica dell'*ensayo* (dott.ssa Weinberg) come forma di espressione originantesi da un dialogo già in atto tra saggista e comunità.

L'evento ha avuto il merito di permettere uno scambio interessante tra studiosi appartenenti alla stessa comunità scientifica ma, anche, di lasciare che le impo-

stazioni già consolidate negli anni fossero “scosse” dalle nuove voci espresse da coloro che, nell’ambito del centro, stavano solo trascorrendo un periodo di ricerca. Oltre a mostrare in maniera interessante il variegato panorama che colpisce, a partire da qualsiasi prospettiva, qualsivoglia sguardo diretto al continente latinoamericano, l’incontro ha senz’altro reso sempre più salde le possibili basi di una lettura interculturale delle dimensioni politica e sociale.

Stefano Santasilia
Università della Calabria
santasilia@gmail.com